

→ **Debutta «Servizio Pubblico»** sul multimediale. Il modello è Annozero. Boom su Facebook

→ **Gli ospiti:** De Magistris, Della Valle, Mieli. Lavitola dall'estero: «Berlusconi ignora le istituzioni»

La «piccola rivoluzione» di Michele Santoro comincia dall'anti-casta

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Il team di Servizio pubblico Michele Santoro, Sandro Ruotolo, Vauro e Marco Travaglio

Ha esordito ieri «Servizio pubblico»: Michele Santoro torna sul video su Sky, tv locali e web. La gru in studio, talk con servizi modello Annozero. Dalla maggioranza in agonia all'Italia sull'orlo del precipizio, ai festini del premier.

NATALIA LOMBARDO

ROMA

Servizio pubblico parte con un'ambizione piccola piccola: «Facciamo la rivoluzione» come la immaginava il regista Monicelli. Michele Santoro è tornato in diretta video sull'onda multimediale con un «caro Biagi, caro Montanelli...», nel nome della libertà d'informazione per «Licenziare la casta». E sfida la Rai con il modello Annozero, compresa la sigla di Nicola Piovani, sfumata su Vasco.

La gru rossa c'è davvero nello stu-

dio 3 allestito a Cinecittà, nel blu di una gabbia di tubi innocenti e pubblico nel «cantier». Marco Travaglio dà l'assaggio sul «partigiano» Ingroia. E davanti a imprecisate palafitte caraibiche viene intervistato Valter Lavitola: ora dice che «Berlusconi ha una sorta di «idiosincrasia» col potere e «non conosce nemmeno i vertici delle istituzioni» ma delega i rapporti a Gianni Letta. E conferma di aver anticipato 500mila euro per Tarantini su un conto in Uruguay, poi restituiti a lui da Berlusconi. Peccato, Lavitola sfigato non era invitato ai festini, dove «certo non c'erano suore».

Libero dalle tenaglie della Rai, Santoro mette in tele-scena le intercettazioni interpretate da attori che l'ex Dg Masi aveva bandito. Arriva Fra' Vauro anzi «Padre Indignato» al quale «girano i cordoni». Vignette e, subito, il primo (lungo) stacco pubblicita-

rio, risorsa garantita nei programmi del giornalista. Servizio pubblico ha un ritmo serrato, sfruguglia Scilipoti come Scajola, contrasta con la voce pacata di Paolo Mieli che profetizza gli scenari politici.

LA VOCE DEGLI INDIGNADOS

In studio la voce degli «indignados»: una precaria dei «draghi» parla dal castello di tubi che echeggia il teatro povero. Tornano alla ribalta i festini del premier e il Rubygate, nell'intervista esclusiva a Chiara Danese, ex miss diciannovenne che si è costituita parte civile nel processo contro Fede, Mora e Nicole Minetti.

Sotto accusa la casta nella «balla della settimana» di Travaglio nei panni del senatore avvocato che si salva dal carcere, al cui confronto «i parlamentari guadagnano bruscolini». Una sorta di Cettola qualunque più af-

finato. Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo fanno le pulci a ciò che non è stato fatto per ridurre sprechi e privilegi. Ospiti in studio, sotto l'ombra della gru, Diego Della Valle e Luigi De Magistris, l'imprenditore che accetta la patrimoniale e il sindaco che marca la vicinanza ma anche una «sensibilità diversa» con Di Pietro; le «domande difficili» di Franco Bechis e di Luisella Costamagna (tornata in famiglia nella squadra di Santoro).

Oggi il verdetto degli ascolti, con i rilevamenti auditel delle tv locali e di Sky. Ma in tempo reale (stile Renzi) è boom con 135mila «mi piace» su Facebook, tremila commenti e 26mila iscritti alla discussione. Nella tv «normale» la concorrenza è un po' da beffa in famiglia con *Piazza-pulita* su La7 di Formigli uscito dalla squadra santoriana. E RaiDue ha chiamato all'*Ultima Crociata* della controprogrammazione Indiana Jones, dopo il flop di *Star Academy*.

Annozero alzava la media della rete con uno share fino al 22 per cento, e garantiva entrate pubblicitarie attorno ai 18 milioni di euro (dalla Sipra rassicurano: gli investitori si

Proposte informazione A RaiDue resta il vuoto, per RaiTre Annunziata alle 20 e Costamagna

dirottano su altre trasmissioni). Il vuoto di Annozero non è stato colmato, si cercano invano pezzi da novanta (sembra persino anche a Mentana), a meno che il direttore generale Lorenza Lei non dia corpo all'auto-candidatura di Ferrara (fatta all'insaputa del presidente Garimberti).

Le novità arrivano invece per RaiTre dalle proposte del direttore Antonio Di Bella: Luisella Costamagna, mandata via dall'*Onda* su La7, potrebbe approdare in seconda serata, più che al posto dell'ironia di Serena Dandini, con il taglio punzecchiante di Daria Bignardi. E alle 20 (ora del tg di Mentana), potrebbe entrare in campo Lucia Annunziata.

Corradino Mineo, direttore di RaiNews, lamenta che «Sky guadagni un punto» con Santoro e si dice «stimolato dalla concorrenza, ma da dirigente Rai mi dispiace, noi facciamo servizio pubblico». Dopo il consigliere Pd Rizzo Nervo, anche l'Udc Raffaele De Laurentiis dissente dalla scelta della Dg: «Non è possibile perdere una trasmissione che otteneva il 21% di share e 16 milioni di euro di risorse pubblicitarie». ♦